



LLL **Donne** una marcia in più

Esperienza

QUANDO LE DONNE SI RACCONTANO

Percorsi culturali per prendere coscienza di sé

Nell'ottobre 2002, presso l'Istituto tecnico industriale statale (Itis) "Monaco" di Cosenza, veniva avviato il progetto "Donne adulte emarginate" approvato nell'ambito del PON scuola.

In verità, il progetto aveva suscitato perplessità e, in qualche caso, scherno tra i colleghi. Invece ciò che disorientava alcuni rispondeva ai bisogni di tante donne cosentine, soprattutto adulte, costrette ad una condizione di marginalità culturale ed economica, derivante da stereotipi sociali. Dunque bisognava individuare un percorso culturale che non ne avesse l'aria, che fosse interessante e attraente nei contenuti e che catturasse l'attenzione delle partecipanti intorno al vero obiettivo del progetto: prendere coscienza del proprio sé e del proprio valore per riappropriarsi dell'autonomia di scelta e di giudizio. Nessun percorso di tipo scolastico, quindi. Ma la ricostruzione di spazi e significati vitali attraverso la lettura di poesie, racconti, brani di opere teatrali, film sui temi che le donne vivono come propri: la maternità, la solitudine, la famiglia, l'amore, il tradimento, l'obbedienza, la menopausa, la vecchiaia, la malattia, la passione, il sogno e la realtà

Le corsiste erano affamate di parole, di dialogo e di confronto, a poco a poco individuavano nuove strategie di vita, ritrovavano nuova linfa per rimettersi in gioco; capivano insomma, che la giovinezza non è solo un'età, ma un mondo. Dalle appassionante discussioni-confessioni sono scaturiti dei godibili mini-racconti sulla dolcezza amara della vita quotidiana: l'interesse e l'abitudine, forse, a un rapporto con la produzione culturale attraverso cui leggere se stesse e le proprie relazioni con il mondo. ●



CONCRETAMENTE ABILI

L'originale esperienza di Reggio Calabria tra formazione e socializzazione

"Concretamente abili" è un progetto voluto dalla provincia di Reggio Calabria per un gruppo di dodici ragazze e donne disabili. Come uscire da un disagio sociale in cui alle "normali" difficoltà di inserimento professionale delle donne in un contesto avaro di occupazione si aggiungono gli ostacoli pesanti dell'handicap? Il progetto, nato dalla collaborazione tra la consigliera di parità e il laboratorio artigianale "Arghilla", ha scommesso sulla combinazione tra attività di formazione ed esperienza associativa, una formula indispensabile nelle situazioni caratterizzate da difficoltà estrema.

Un percorso "di parità" difficile ma non impossibile, finalizzato a sviluppare le capacità espressive delle donne, a restituire la convinzione e la forza per essere soggetti attivi, a far apprendere competenze e abilità effettive. L'iniziativa si è svolta presso un laboratorio artigianale impegnato nella valorizzazione dell'artigianato artistico tradizionale attraverso l'arte antica della lavorazione della terracotta: qui le ragazze e le giovani donne hanno trovato un luogo favorevole all'incontro e alla comunicazione, e capace di offrire buone opportunità di acquisire le conoscenze e gli strumenti di base delle tecniche artigianali. Solo un passo, ma nella direzione giusta. Per saperne di più, rivolgersi a: Danila De Blasio, consigliera di parità - Palazzo della provincia di Reggio Calabria; tel. 0965-364218. ●

Alessia D'Andrea

Tecnostruttura delle Regioni per il Fse
a.dandrea@tecnostruttura.it

Julia Nello - Itis "A.Monaco" Cosenza

IL VOUCHER PER LA CONCILIAZIONE TRA VITA FAMILIARE E VITA LAVORATIVA

Un'iniziativa della regione Basilicata per favorire l'accesso e la partecipazione delle donne a interventi formativi innovativi

I voucher come strumento di sostegno a percorsi individuali di formazione non sono una novità assoluta, sono anzi un'esperienza che è venuta diffondendosi da diversi anni in pressoché tutte le regioni. Più nuova e rara è invece la combinazione tra voucher formativi e voucher cosiddetti "di conciliazione" - tra vita professionale e vita familiare - finalizzata a favorire la partecipazione delle donne alle opportunità formative. Perché tra i numerosi ostacoli all'investimento in formazione c'è il "problema tempo": il tempo che manca, il tempo mangiato dai compiti, spesso pesanti e complessi, della vita adulta.

Il Dipartimento formazione, lavoro, cultura e sport della regione Basilicata, nel quadro della programmazione regionale e nell'ambito delle attività finanziate dal Fondo sociale europeo (Fse), ha promosso a favore delle donne che partecipano alle



attività di formazione in alternanza, voucher di 150 euro mensili per acquistare servizi familiari sostitutivi, oltre a un'indennità di frequenza mensile (da 500 a 800 euro, secondo la distanza dai luoghi di residenza).

La formazione consiste in tirocini formativi, in ambito regionale ed extraregionale, di durata variabile da 7 a 12 mesi, presso imprese, associazioni, enti di ricerca, organizzazioni e associazioni di categoria, scelti in coerenza con i progetti/percorsi professionali. I voucher sono riservati alle donne con figli di meno di dodici anni o con altri gravosi impegni familiari. L'esperienza è stata positiva: sono state assegnate 1.500 borse lavoro, di cui 770 già attivate dai Centri per l'impiego. ●

Cecilia Salvia - regione Basilicata
Dg.formazione.lavoro@regione.basilicata.it

CENTRI RISORSE E OCCUPABILITÀ PER LE DONNE IN CAMPANIA

Una "rete di reti" per offrire alle donne una pluralità di servizi alla formazione

Con il progetto "CReOinrete", finanziato dal POR Campania 2000-2006 e gestito dall'Assessorato per le pari opportunità, si è avviata la sperimentazione di azioni fortemente innovative e integrate per la riduzione della disoccupazione e dell'inattività femminile. Attraverso l'adozione del protocollo sperimentale d'intesa tra regione, province e comuni capoluogo sono stati realizzati, infatti, 11 Centri risorse e occupabilità femminile, avviate numerose reti partenariali e istituiti diversi team di animatrici di pari opportunità. Inoltre, con un avviso pubblico multi-azione, che ha richiesto la presentazione di proposte progettuali da parte di partenariati articolati (enti locali, parti sociali, università, enti di formazione e, obbligatoriamente, un'associazione femminile), sono stati finanziati altri 3 centri specializzati nei settori dell'agricoltura e ambiente, turismo e artigianato, scienze e tecnologia e 20 laboratori/cantieri territoriali per la progettazione e la sperimentazione di strategie locali per l'occupabilità femminile. L'intento è la



costruzione di un sistema regionale, permanente, di sviluppo delle pari opportunità nel mercato del lavoro, attraverso una "rete di reti" in grado di offrire alle donne un'offerta integrata di servizi volta a migliorare l'occupabilità femminile. I principali servizi erogati sono rappresentati da informazione, orientamento e counselling, sviluppati con un approccio flessibile e rispondente alle esigenze differenziate delle donne.

Le strutture fisse, inoltre, vengono integrate con "servizi mobili" (camper, stand e gazebo itineranti), per intercettare le donne nei luoghi tradizionalmente "femminili" come mercati, centri commerciali, scuole, sagre, anche nelle zone più interne e meno raggiunte dall'informazione tradizionale.

Per informazioni: **www.regione.campania.it**
 Servizio pari opportunità: tel. 081 7962155 - fax 081 7962154 ●

Rosa Peluso - regione Campania
pariopportunita@regione.campania.it

BILANCIO DI COMPETENZE E ORIENTAMENTO AL FEMMINILE

Orientamento e formazione per un progetto di crescita complessiva

Il Centro territoriale permanente (Ctp) "Quasimodo-Melo" di Bari è protagonista da diversi anni di esperienze formative innovative: nel campo del contrasto della marginalità sociale e culturale, nella promozione dell'inserimento lavorativo di soggetti in difficoltà, nell'attenzione alle problematiche di genere. Le attività di educazione degli adulti sono un campo di osservazione importante.

Nel caso del Ctp "Quasimodo-Melo", frequentato da molte donne, giovani e meno giovani, l'esperienza ha messo in evidenza la necessità di andare oltre un'attività solo formativa.

Di qui la spinta a realizzare un'esperienza nuova, utilizzando in due annualità successive le opportunità offerte dal Programma operativo nazionale (PON) "La scuola per lo sviluppo", che prevede una specifica azione di bilancio delle competenze e il target di genere. Ciascuno dei tre progetti approvati nella prima annualità - "Chances comunicative", "Chances tecnologiche" e "Chances imprenditoriali" - prevedeva, oltre ad un'azione formativa di 50 ore, anche quella di bilancio delle competenze, della durata di almeno 16 ore.

Quest'ultima è stata affidata a una cooperativa sociale al femminile, scelta perché proponeva, per delineare il profilo di competenze delle corsiste, in gran parte disoccupate e con bassi livelli di scolarità, un approccio di tipo formativo e non psicometrico.

Il gruppo di progetto, pertanto, ha convenuto con le esperte di strutturare il bilancio come:

- un'azione di accompagnamento, da svolgersi in itinere rispetto al ciclo formativo previsto dal progetto, per valutare quanto l'acquisizione di competenze specifiche influisse sullo sviluppo delle capacità di autodiagnosi e viceversa;
- un'attività di orientamento, articolata in momenti (iniziale e finale) dedicati al colloquio individuale tra esperta e utente, e sessioni di gruppo per favorire l'emersione e la riflessione tra vissuti (diversi/comuni);
- un'azione formativa rispetto a competenze specifiche (il concetto di competenza, le strategie

di autopromozione, la conoscenza degli scenari del mercato locale del lavoro rispetto alle professioni oggetto del ciclo formativo) e competenze trasversali (valutare e autovalutarsi, la comunicazione e la progettazione di sé).

Gli strumenti utilizzati sono stati principalmente schede a carattere autovalutativo miranti a stimolare il pieno coinvolgimento rispetto alla finalità dell'intero processo: pervenire alla delineazione di un autonomo progetto di sviluppo personale.

Gli incontri dedicati al bilancio sono diventati il luogo in cui far emergere le problematiche connesse al rispetto o al conseguimento delle pari opportunità di genere, tema di fondo della misura del PON.

Dei tre progetti attuati, due sono stati avviati in parallelo, mentre il terzo, svoltosi in modo sequenziale e giocato sull'imprenditorialità femminile, ha accolto parte delle corsiste partecipanti ai primi due.

Si è trattato di un vero e proprio progetto di sviluppo personale, che ha portato alcune utenti "storiche" del nostro centro ad avviare nuovi percorsi di vita e formativi.

Alcune hanno imparato a strutturare in modo professionale le semplici attività artigianali che già svolgevano nella città vecchia di Bari; altre, in coerenza col percorso già svolto, hanno avuto accesso a corsi di formazione professionale regionali sull'imprenditoria femminile; altre ancora, a proporsi come esperte in attività artigianali laboratoriali dei centri afferenti alle strutture della legge n. 285/97 del comune di Bari.

Nella nostra esperienza, quindi, l'elaborazione condivisa del documento di bilancio delle competenze ha costituito il momento finale di riappropriazione sintetica da parte dell'utente del proprio percorso di autovalutazione e, allo stesso tempo, un utile strumento di *self-empowerment*. ●

Vito Giannini
Ctp "Quasimodo - Melo" Bari

